

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

NOTE DI E PER LA **VITA PARROCCHIALE**

Siamo stati impegnati, sul piano civile ed ecclesiastico, intensamente. La speranza, rivolta ad un avvenire migliore, ci sorregge e stimola continuamente.

La prima comunione

L'impegno a preparare i comunicandi fu lo devole e la festosità manifestata nei loro confronti faceva vibrare sentimenti nascosti: la commozione si leggeva sul volto di molti.

Nelle parole rivolte in chiesa, sottolineai l'importanza della famiglia nell'educazione alla fede ed alla pratica religiosa. Sono sterili le raccomandazioni, quando non sono sostenute dall'esempio.

Ora poi, frastornati da messaggi contraddittori, questi ragazzi necessitano di una presenza attenta e coerente.

Il Gesù che hanno scelto di incontrare, lo trovano presente partecipando all'eucarestia domenicale e festiva. Lo trovano presente nell'ascolto della sua parola. Non occorre essere specialisti. Per questo raccomandai di leggere ogni giorno un brano del vangelo. Lo Spirito Santo, dato come maestro personale nel battesimo, li avrebbe aiutati a conoscere meglio il Signore, a capire il suo messaggio mettendolo in pratica superando piccoli egoismi.

Qualche catechista mi assicurò che raccolsero l'invito. Continuate con fedeltà.

Le sette

E' un discorso scontato. Aumentano e così si dividono da ingenerare una certa confusione. Trovo esatta una osservazione di Sergio Quinzio:

«Il rapporto dell'uomo contemporaneo con la religione è ambiguo e confuso.

Sotto la coltre compatta dell'indifferenza dei più affiora qua e là un fondo in cui si mescolano cose diverse: bisogno di mistero, disagio o anche pena di non credere, dispetto di fronte a qualcosa che dovrebbe essere stramorto, ma che continua tuttavia a intrigare, nostalgia per una sublimità perduta, paura per la perdita di verità e ordine assoluti, ammirazione ed anche invidia per l'autorità e il potere che circondano ancora i vecchi pulpiti».

Le sette costituiscono una sfida, ma possono essere uno stimolo a rinnovare il nostro modo di agire.

Circolano anche in paese i cosiddetti "missionari laici". Interrogato circa la loro identità, stimo opportuno proporvi una scheda tolta da "Orientamenti Pastorali" del mese di febbraio di quest'anno.

La setta di Moon

Denominazione ufficiale: Associazione Spirituale per l'unificazione mondiale del cristianesimo (ASUMC), o anche "Chiesa dell'unificazione" o "Pionieri di una nuova era".

Fondatore: Sun Myung Moon, coreano, nato nel 1920.

Insegnamento: un sincretismo di Bibbia, filosofia orientale, nazionalismo coreano, messianismo mondiale. Esso parte da una interpretazione grossolana e semplificata della storia: Moon, "il nuovo Messia", "Signore della seconda venuta", viene a completare la missione di Cristo, che fallì a causa della sua crocifissione. E' Moon che riscatta il peccato carnale commesso da Adamo ed Eva, fondando con la propria (quarta) moglie una "famiglia perfetta" che inaugura il regno di Dio sulla terra, il quale si manifesta attraverso la vittoria sul male e in particolare sul comunismo ateo, arma principale di Satana. In questo piano di Dio gli Stati Uniti occupano un posto privilegiato, mentre la riunificazione della Corea con la vittoria sul comunismo è una delle mete più immediate da raggiungere.

Scopo: giungere all'unificazione di tutte le religioni e di tutto il genere umano, sotto la guida della "famiglia perfetta", costituita dai "veri genitori", Moon e la sua moglie.

Organizzazione: nonostante gli accenti messi sui legami familiari (fraternità, coppie unite da Moon), la setta è fortemente strutturata. Ogni nuovo membro è sotto la guida di un "padre" o "madre" spirituale, ogni "famiglia" è guidata da un capo, così come ogni paese e ogni nazione. Tutti dipendono da Moon, che dirige energicamente ed efficacemente la setta.

Reclutamento: proselitismo per strada, seguito da stages di durata più o meno lunga di indottrinamento intensivo, che sembra accompagnato da privazione di nutrimento e di sonno. I membri devono lavorare a vantaggio della setta (impegno, questua), e sono inviati nel mondo come missionari. Il movimento cerca di diffondersi e di irradiare mediante altre diramazioni, come "il movimento per la ricerca dei valori assoluti", la Fondazione culturale internazionale ecc.

Libro base: "I principi divini" pubblicato sotto il nome di Moon.

Pubblicazioni: "La nuova era".

Le quarantore

Le chiamiamo "giornate di adorazione eucaristica". Certamente non si possono fare confronti con il passato. Il tessuto sociale del paese è cambiato. Osservai una certa partecipazione e la parola di Dio per illuminare, da varie angolature, il mistero eucaristico fu impegnativo. La fedeltà all'ascolto non può non aver aiutato a capire "l'invenzione" operata da Gesù nel Cena-collo per convincerci del suo amore.

Nelle celebrazioni eucaristiche "ricordando la vita e la morte di Gesù, proclamando la sua risurrezione, rompiamo la durezza dei nostri cuori increduli, attaccati alla vita di ogni giorno, per aprirci alla speranza e alla ricerca della vita che dura per sempre. Che nutrono questa speranza sono il corpo e il sangue, i segni cioè della sua morte.

Una morte vissuta non quasi fosse la fine o la confutazione di tutto ciò che un uomo può amare e cercare nella vita, ma al contrario vissuta come l'offerta generosa di chi - avendo conosciuto la promessa di Dio ed essendo ormai persuaso della sua fedeltà alla promessa - più non è condannato a curarsi della vita di un giorno; al contrario è libero di donare la propria vita in testimonianza della verità di una parola. La parola - s'intende - "che esce dalla bocca di Dio" (G. Angelini).

La solenne processione fu il suggello di quelle giornate. Ai presenti in chiesa ricordai l'iscrizione del portale: "La pace di Cristo a chi entra, la grazia di Cristo a chi prega". E' un augurio realizzato dall'eucaristia.

La cappella della Madonna

L'accordo assunto era il restauro del paliotto, ma il lavoro non sarebbe stato apprezzato, inserito in un contesto che tradiva la polvere depositata dai secoli e gli insulti dell'assestamento subito dalla costruzione. La parete di fondo si era aperta slittando di circa un centimetro. Il lavoro visto da vicino richiedeva maggior tempo del previsto. Non fa parte del mio carattere abborracciare i problemi, bensì tentare di risolverli nel miglior modo possibile. Decisi di ricuperare tutto il vano: ne valeva la pena. La pulitura degli stucchi, il restauro delle decorazioni e la pulizia dei marmi misero in evidenza una armonia di colori, tra loro fusi in un morbido insieme.

Mi auguro il completamento degli interventi, quando leggerete queste note. Allora un senso di meraviglia vi riempirà lo spirito.

L'altare

La nostra chiesa venne terminata fra il 1790 ed il 1791. Spoglia di ogni ornamento, intonacata in modo approssimato ed imbiancata, racchiudeva una gemma: l'attuale altare della Madonna. E' certamente un'opera recuperata, di ottima fattura, imponente. Non possedendo, allo stato attuale, documenti tento una ipotesi. Realizzata tra il

seicento ed il settecento in marmi policromi, potrebbe provenire dalla demolizione di una chiesa della nostra zona: Como o d'intorni.

L'ipotesi venne prospettata dal sig. Secondo Schiera, adducendo come prova la notevole presenza di marmo di Musso e del nero di Varenna, facilmente reperibili. Nel sei-settecento, causa la viabilità d'allora, si spiegherebbe meno la presenza di questi marmi nell'area milanese. Era più facile, infatti, via lago Maggiore e fiume Ticino, disporre di marmo di Candoglia invece del Musso. Il rilievo mi sembra verosimile, salvo il reperimento di qualche documento che asseveri il contrario.

Chiacchierando, a tavola, con il "mio pittore", si ritenne probabile il suo reimpiego, in Albese, ad opera del progettista della chiesa, il milanese ingegnere Bonizzoni. La fortuna ci aiutò e scoprimmo sul fianco dell'altare la scritta: "1790 - ad 20 -7bre. G.A.B.". La grafia è molto accurata. Avevamo la conferma. Se fosse donato o acquistato, per ora è un problema, non risolvibile.

Gli stucchi, le decorazioni, le rosette furono eseguiti nel 1868 da Bernardo Soldati, uno dei fratelli che realizzarono gli stucchi alle pareti della chiesa. In un angolino si trovò il suo nome. E' lo stesso che ornò la cappella della Madonna Addolorata ed il battistero.

L'armonia della cappella venne mortificata dall'inserimento delle due statue: quella in legno di S. Rocco e quella in gesso di S. Agnese. Furono poste in epoche diverse.

La prima è un'opera dell'ottocento; la seconda è più recente. Don Carlo Castelli (1895-1926) nel "questionario" della visita pastorale dell'anno 1907 scrive:

"Vi sono statue della B.V. del Rosario, dipinte maestrevolmente dal Nardini; nuovissime di S. Agnese, S. Luigi dello stesso".

S. Agnese fu posta nella cappella, dal parroco don Carlo Maggiolini (1939-1948). Le maschere dei due angioletti, gli angeli delle acquisantiere e la porticina del tabernacolo tradiscono la stessa mano. La porticina del tabernacolo risulta commissionata alla bottega dello scultore Pogliaghi.

Per essere completo riporto una pagina del "questionario" per la visita pastorale del 1913. Scrive don Carlo Castelli:

"Ha una rituale e superba statua dalla B.V. in legno, di pregio artistico, eseguita dal prof. di scultura De-Metz di Monaco di Baviera, dipinta dal Nardini. Da tutti ammirata, e venerata fu solennemente benedetta da Mons. Vescovo di Pavia Francesco Ciceri per delegazione ed incarico di S. Em. il Cardinale il 18 ottobre 1903. In tal giorno fu portata trionfalmente e si amministrò pure il sacramento della Cresima. Dovette lottare non poco il Parroco attuale per sostituire l'attuale bella statua alla primitiva brutta, da vestirsi, ma con pazienza vi riuscì".

Il paliotto

Perdonatemi una nota quasi erudita.

Fu L'architettura "con i creatori del barocco, Bernini (1598-1680) e Borromini (1591-1671) a farsene (dello stucco lucido) un buon alleato, anche in osmosi con il quadraturismo, che irradiava dall'Emilia in Lombardia e Liguria; esso fa un uso vivace, delle statue nelle sue iperboli decorative, o si appiattisce nella lustra "scagliola" (polvere di marmo, pietre e collanti), a creare paliotti d'altare, di cui un buon centro è la Val d'Intelvi" (Mia Cinotti).

Il Devoto, nel suo vocabolario, alla voce scagliola dice:

«Impasto di gesso cotto e gesso cristallizzato con soluzioni di colla... usato un tempo come imitazione di diverse varietà di marmo».

Pensavo fosse un parente povero dei paliotti in marmi policromi, invece dovetti convincermi che fu una vera forma d'arte del settecento e non così facile da realizzare.

Il nostro paliotto venne restaurato, in passato, non certamente da un competente. Furono sostituite le lacune con del cemento coprendolo poi con della vernice. Restaurato invece dal signor Giuseppe Limido, un artista raro che possiede ancora la tecnica di realizzarli, mostrerà tutto il suo fascino.

A fianco del paliotto saranno sostituite le tavole di noce malandate con lastre di marmo in armonia con tutto l'insieme. Verrà restaurata e completata la predella con lastre di macchia vecchia. Da ultimo, anche la balaustrata è un ricupero.

Profonda l'emozione che provai nel ricupero, giustamente voluto per onorare la Madonna. Mi auguro che la devozione nei suoi riguardi non venga mai meno.

Una duplice riflessione

Nel paese c'è aria di vacanze. Capire il senso del tempo libero e della vacanza è certamente utile per costruirsi umanamente.

Il tempo libero. Il Congar - un grande teologo - scrive:

«La macchina solleva l'uomo dal lavoro e l'automazione lo solleverà ancora di più. Resta sempre attuale la domanda posta ad un americano che vantava l'invenzione di una macchina che faceva risparmiare dieci minuti: "Cosa ne farete di questi dieci minuti?". Nonostante l'illusione che ci può dare, la tecnica non può da sola creare né civiltà, né umanità. L'aforisma di Ruskin resta attuale: "Nelle nostre officine fabbrichiamo di tutto, tranne che degli uomini". Non di meno la tecnica permette un più largo accesso alla cultura, diminuendo la fatica umana ed esigendo per la sua espansione ed il suo perfezionamento più persone meglio istruite».

La vacanza. Scrive un teologo moralista:

«Se l'ozio è il padre dei vizi, il suo contrario, il lavoro forsennato non vale di più; esso fa degli

esseri duri, avari, inumani, materialisti. Dio fece anche la legge del riposo (Es. 20,9-10) per ristorare l'uomo affaticato. Egli stesso si riposò cessando dall'operare, santificando il settimo giorno, soddisfatto che ciò che aveva fatto era buono. L'uomo, immagine di Dio, farà dunque le azioni volute da Dio continuando l'opera delle sue mani e rassomigliarli in due comportamenti fondamentali: lavoro e riposo. Così si scopre il segreto della vita: essa è fatta per lavorare, ma anche per altre attività più alte e spirituali. Tale è il senso delle feste non lavorative, ma celebrative. Lo spirito umano più libero della schiavitù delle cose, può innalzarsi più speditamente al culto, al ringraziamento, all'offerta, alla lode e alla contemplazione del Creatore (GS. 57). Il divertimento è un atto di speranza.

Certamente l'uomo può falsare i doni di Dio profittando dei divertimenti per degradarsi». (F. Appendino).

+++ Ed ora a tutti i miei cordiali saluti e gli auguri di buone vacanze.

il vostro parroco

DAL "GRUPPO MISSIONARIO"

La comunità delle suore di Maria Consolatrice in Guiglio scrivono.

«Carissimi amici,

Cristo risorge anche in mezzo alle foreste dell'Africa... e, con i nostri fratelli neri, che godono o hanno goduto dei benefici della vostra generosità, vi auguriamo lieta e santa Pasqua, con un grazie carico di riconoscenza e di simpatia. Agnès, una ragazza focomelica di 14 anni, può camminare sulle due gambe, e con un paio di scarpe da ginnastica ai piedi, grazie alle protesi del piede sinistro.

Numerosi giovani e bambini hanno ricuperato la salute, grazie alle medicine che ci permette di acquistare.

Se vedeste i sorrisi illuminare questi volti... alla vista del miracolo...!

I 150 chierichetti di Guiglio si sentono amati e conosciuti da altri chierichetti italiani, come quelli di Albese, che hanno regalato loro un bel turibolo tutto nuovo, senza conoscersi...!

Dei bambini handicappati potranno ben presto usufruire di una carrozzina (che sono ancora in viaggio) per spostarsi da un cortile all'altro, per incontrare i loro amici. Pacôme, 3° media, con la sua carrozzina, frequenta ora, la domenica, il cattolico dei giovani. Ha scoperto che, attraverso l'azione del cristiano, il Cristo stesso gli è andato incontro.

Come il Cristo si è alzato dalla tomba, tanti fratelli si alzano dalla loro miseria materiale e spirituale. La luce del RISORTO penetra, a poco a poco nel buio di tanti cuori... li libera dalla malattia e dalla paura.

Gesù Cristo è vivo, ed è in mezzo a noi...
LUCE che splende nelle tenebre!

Grazie vi ripetiamo ancora per la gioia che procurate ai nostri fratelli di colore. Vi siamo vicini con la preghiera».

Anche i chierichetti di Guiglio si sono fatti vivi con i loro fratelli ministranti.

«Vi scriviamo per ringraziarvi infinitamente per la grande bontà usataci offrendoci il turibolo e la navicella. Testimoniano ancora quanto amore vi sia tra i figli di Dio, il Padre. Non sappiamo come osannare per questa generosità, che vi anima. Tutti i chierichetti vi augurano tante cose e che l'amore del Signore onnipotente sia con voi. Grazie».

DAL "GRUPPO DI ATTIVITÀ SOCIALI"

Amore e matrimonio oggi:

Il primo della serie di appuntamenti organizzati dalla comunità parrocchiale e dedicati alle famiglie si svolse il 19 aprile alle ore 21 nel salone parrocchiale: tema dell'incontro "Amore e matrimonio oggi", relatore l'avv. Calvi del CELAF di Lecco.

L'esigenza di organizzare alcune conferenze rivolte alle famiglie nacque al termine delle missioni dello scorso mese di settembre quando dalle famiglie stesse emerse il bisogno di una maggiore sensibilizzazione sul tema del matrimonio e verso quei problemi che oggigiorno comporta formare una famiglia, essere famiglia e farne parte.

Quella del 19 aprile non fu tanto una conferenza nel senso pieno del termine quanto piuttosto una conversazione coordinata dal relatore fra le famiglie presenti.

Aspetto questo estremamente positivo perché creò tra i partecipanti una buona intesa sostenuta dal dibattito e dalla discussione serena che favorirono anche una maggiore conoscenza reciproca.

Il dialogo è infatti una finalità fondamentale che gli organizzatori di questa iniziativa si proposero fin dalla fase di progettazione e che la sera del 19 aprile estesero alle famiglie presenti indicandola come modalità di viva partecipazione: solo tra chi dialoga c'è la ricerca di un punto in comune che si traduce nei termini di quella solidarietà di base che è la condizione primaria per poter dare vita ad una vera comunità, tale di fatto e non solo per denominazione.

Sulla base dei dati forniti dall'avv. Calvi emerse che nell'Italia degli anni '80 a 300.000 matrimoni circa per anno si contrappongono 40.000 domande di separazione e 18.000 divorzi all'anno. E' significativa la disparità fra il numero delle domande di separazione e quello dei divorzi giustificata dall'aumento progressivo delle forme di convivenza, per le quali si sta ultimamente avanzando una proposta di regolamentazione da

parte dello Stato.

Sono dati che fanno riflettere e intorno ai quali non si può rimanere indifferenti perché presentano una situazione piuttosto inquietante.

La prima e più immediata riflessione che nasce è di natura storica: mentre un tempo il matrimonio era considerato un'istituzione per tutelare fini sociali, oggi il ruolo da protagonista nel matrimonio è svolto dall'amore. Sorge però spontanea la domanda: «Di quale amore si tratta?».

Per rispondere occorre fare il punto della situazione appellandosi ad una serie di linee e di tendenze dominanti del mondo di oggi che si sono imposte come forme di pensiero su tutta la realtà sociale: dal culto dell'effimero e del relativo alla scarsa attenzione per i valori spirituali sostituiti invece da una notevole cura per la logica del fare, dal processo di privatizzazione della coscienza al diffuso emotivismo che corrisponde alla mancanza di razionalizzazione cui ci ha abituato quella civiltà dell'immagine che ci impedisce di pensare e di riflettere perché obbedisce alla logica imperante del "tutto e subito".

Anche se in misure diverse un po' tutti siamo vittime di un sistema in cui prevalgono il lavoro, il guadagno, il benessere economico e lo svago, dove ciò che non è congruente con questi fattori (come l'ascolto, la disponibilità, la gratuità e altri valori universali) è disistimato. Di questo conformismo a certi stereotipi (spesso indotti dalla pubblicità che tende a presentare un modello di famiglia incondizionatamente serena) furono consapevoli anche le famiglie riunite: tutti concordarono nell'affermare che troppe circostanze in prevalenza esterne mettono a dura prova la fiducia e la sicurezza emotiva dei membri del nucleo familiare e rendono difficile anche l'educazione dei figli.

Preso coscienza della situazione che è causa del declino del matrimonio oggigiorno, i partecipanti tentarono sulla base della loro esperienza di coppia inserita in una comunità, di dare una risposta alla nostra domanda sulla qualità dell'amore.

Innanzitutto è importante accostarsi in maniera realistica alla vita a due, disponendosi a modificare ogni qual volta è necessario la condotta e le aspettative personali per affrontare con serenità le situazioni quotidiane e gli aspetti problematici implicati (oggi è difficile essere capaci di "riparare" alle eventuali incomprensioni per promuovere l'unità che garantisce una vita costruttiva).

Altro requisito del successo matrimoniale è l'attitudine alla comunicazione: tra gli sposi è d'obbligo la trasparenza affinché l'uno sappia con certezza che cosa l'altro pensi di lui: un altro grosso problema della coppia di oggi è dato dalla difficoltà a comprendere il processo di coscienzizzazione della donna che molto spesso lavora al di fuori della famiglia e porta dall'esterno nuove idee che non sempre conciliano con le direttive dell'uomo, il membro che la tradizione vuole capo della famiglia.

Tra le riflessioni emerse fu di importanza considerevole quella sull'incidenza della televisione e della pubblicità nella vita della famiglia.

Come già accennavo prima l'influenza di queste forme di comunicazione è notevole: se non si impara a porsi con giudizio di fronte al teleschermo si finisce con estrema inconsapevolezza per essere indotti ad atteggiamenti di superficialità nelle scelte personali che possono risultare spesso deleteri. Dalle famiglie presenti nacque quindi l'esigenza di un'educazione alla lettura e all'uso intelligente dei messaggi proposti dalla televisione per illuminare la coppia nelle scelte e soprattutto nell'educazione con i figli. Solo la saggezza dei genitori può far comprendere ai ragazzi che la televisione è una tra le fonti d'informazione, ma non l'unica perché ne esistono altre come la scuola, il gruppo dei coetanei e il mondo circostante.

Tutto questo è quanto si discusse insieme: si trattò sicuramente di argomenti interessanti e anche stimolanti perché attuali e determinanti nella vita della famiglia.

Amore e famiglia oggi:

Venerdì 18 maggio presso il salone parrocchiale si tenne il secondo della serie di incontri dedicati alle famiglie sul tema del matrimonio grazie alla disponibilità dimostrata nuovamente dai coniugi Calvi.

Di fronte ad una discreta presenza di coppie (molto gradita la partecipazione dei fidanzati che prossimamente si accosteranno al matrimonio) si continuò la tematica trattata nel precedente incontro delineando la fisionomia dei tipi di coppia oggi più rilevabili nel tessuto sociale.

La coppia-rifugio è quella che in virtù di un autosostentamento reciproco si garantisce una sicurezza interiore che cerca di mantenere quanto possiede senza prospettare un incremento futuro della vita; la coppia-contratto invece presenta un'apertura agli altri maggiore della prima, cerca di rapportarsi al reale, ma procedendo appunto sulla base di contratti del tipo "io ti dò, tu mi dai". Infine c'è la coppia-momento, base ideale della convivenza perché ricerca la gratificazione personale giorno per giorno, escludendo ogni forma di progettualità per il futuro. Come non esiste un unico tipo di coppia così non esiste la coppia modello: ci sono invece dei valori che si vivono con l'originalità, la singolarità e l'unicità di ogni persona coniugale che è, in ultima analisi, la coppia stessa, unione nel dialogo di un io e di un tu.

Il matrimonio è oggi un'esperienza comune a molti, ma spesso non ci si chiede il senso di questa scelta; tutti invece, dovremmo porci il perché c'è in noi la tendenza ad amare e ad essere amati. Il messaggio cristiano ci offre la risposta che considera il matrimonio non fine a se stesso, ma come un progetto inserito in uno più ampio: è parte del piano di Dio essere uomo e donna, volersi bene e sigillare questo amore che coinvol-

ge un'intera vita con un sacramento, con un gesto salvifico che il Signore stesso ci offre. Emerge allora il concetto di matrimonio come progetto di vita e come vocazione che iniziano a delinearsi concretamente nel fidanzamento.

Questo è un periodo molto importante perché in esso si acquista la consapevolezza di stare attuando un progetto concreto sulla base di una maturità vicendevole e di un'autonomia dalla famiglia d'origine che non è solo indipendenza economica. La prospettiva ideale è quella di rimanere "fidanzati" anche dopo il matrimonio: beninteso non nella mentalità perché si è chiamati a crescere, ma nella modalità di vita quotidiana, mantenendo quelle attenzioni verso l'altro che arricchiscono la comunione della vita sponsale. Il fidanzamento è fondamentale anche perché permette di superare, se è vissuto secondo un'evoluzione corretta, la paura dell'impegno duraturo e del legame pubblico.

Oggi purtroppo è notevole il rifiuto del cosiddetto "contratto pubblico" a causa di fattori come il divorzio, la liberalizzazione dell'aborto e l'abolizione della rilevanza penale dell'infedeltà della donna che hanno favorito la privatizzazione della coppia e, di conseguenza, diminuito la legalizzazione dell'amore. E' necessario invece comprendere che non è il solo individuo che sceglie: la dimensione di libertà che la storia comporta coinvolge molti in un rapporto che voglia essere aperto per incrementare i valori veri a cominciare da quello della vita che non è riducibile al solo aspetto qualitativo.

Compito delle altre coppie e della comunità è quello di garantire la stabilità matrimoniale e di accrescere la solidità della famiglia che si fonda su rapporti molto forti e duraturi come ha dimostrato anche il corso della storia.

L'ultimo incontro per le famiglie, prima della pausa estiva, si svolse il giorno 8 giugno sul tema delle caratteristiche dell'amore facendo riferimento all'Enciclica "Humanae vitae" di Paolo VI.

Si tratta di un documento di fondamentale importanza e di valore profetico perché anche oggi attuale nelle considerazioni (soprattutto per quelle riguardanti il problema dell'aborto) e persino nelle prospettive se pensate che invitava già nel 1968 studiosi e scienziati a trovare un metodo che permetesse una sana regolazione delle nascite.

In questa prospettiva l'amore deve essere innanzitutto *umano*, sensibile e al tempo stesso spirituale, unione non solo di sentimento, ma anche di volontà per "crescere" fino ad arrivare al perfezionamento. Le sfere interessate sono la sessualità e la coniugalità. La prima è caratteristica di tutto l'uomo, donata fin dalla nascita, coinvolge ogni aspetto della personalità.

Quel particolare modo proprio degli sposi, libero e responsabile di vivere la sessualità si definisce coniugalità. Ora, l'uomo e la donna che sono per natura reciproci, nel matrimonio sono complementari secondo un processo di matura-

zione che li vede portatori di una storia ed inseriti nella storia: la coppia infatti è tramite tra passato e futuro, tra famiglia d'origine e nuova famiglia che si viene a formare.

L'amore deve anche essere *totale e fedele* perchè gli sposi possano condividere ogni cosa per giungere alla formazione di un'unica persona coniugale superando ogni individualismo, senza però appiattirsi o svuotarsi, ma mantenendo le diversità di ciascuna personalità. La comunicazione totale è molto difficile perchè l'amicizia stessa comporta una forte carica d'amore, ma con discrezione. Saper essere discreti e essere fedeli e non fare tradimento: raccogliere tutto dell'altro conservandolo per sè; ciò non vuole dire sottrarsi al dialogo con chi sta al di fuori della coppia, ma agli altri ci si rivolge con minore intimità e confidenza.

Infine l'amore deve essere *secondo*, ossia non esaurirsi nella comunione tra i coniugi, ma completarsi nella procreazione di nuove vite.

Secondo un'accezione più ampia di quella considerata nell'Enciclica, il termine fecondità si può riferire anche alla coppia senza figli perchè anch'essa è comunque completa. Occorre che distinguiamo il compito di sposi dal ruolo di genitori: una relazione di coppia va portata avanti comunque anche senza figli e, nel caso contrario, non bisogna dimenticare di essere marito e moglie altrimenti si rischia di strumentalizzare il figlio. Del resto, anche dalla "Gaudium et Spes" emergono in proposito due teologie non fuse: il matrimonio come amore e come dare la vita che testimoniano la priorità della coppia in quanto realtà vitale che associando al dono di sè quello della vita dà origine all'istituzione famiglia.

Il dibattito tra le famiglie si concluse alla luce di questa analisi significativa perchè riguardante le qualità che sono di sicuro incremento per la vita sponsale.

Ringrazio i coniugi Calvi per la competenza e la profonda umanità dimostrate ancora una volta ed invito tutte le famiglie a partecipare ai successivi incontri che riprenderanno a settembre.

Paola Bianchi

PREGHIAMO INSIEME

Mese di luglio

Metterci con umiltà di fronte al Signore riconoscendo che noi dipendiamo da Lui, nostro Creatore e Redentore; offrirgli noi stessi, quello che siamo, che facciamo, che pensiamo è un atteggiamento dovuto e prezioso davanti ai suoi occhi.

Impariamo perciò ad offrirgli la totalità del nostro essere, come sacrificio di lode, perchè dice S. Paolo: "... sia che vegliamo, sia che dormiamo, viviamo insieme con Lui...».

Ogni mattino reciteremo la seguente preghiera di offerta:

"Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione del Sacrificio Eucaristico, le preghiere

re, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, con lo Spirito Santo a gloria del Padre. Amen.».

Mese di agosto

Il cibo è un dono di Dio. Ringraziamolo e prendiamo parte al pasto con serenità, con spirito fraterno, vincendo l'avidità e l'egoismo; attenti e buoni con quanti sono alla mensa con noi.

Prima dei pasti

*Benedici, Signore,
noi e i doni
che stiamo per ricevere
dalla tua bontà.
Ti preghiamo di non permettere
che ad alcuno
manchi il necessario alimento,
per egoismo nostro o per colpa
dei popoli più ricchi. Amen.*

ANAGRAFE MAGGIO

Battesimi

Palermo Fabio di Mario e Livio Ornella

Matrimoni

Maspero Marco con Gatti Mara
Tagliabue Angelo con Giudici Laura
Favero Maurizio con De Salvo Cinzia
Molteni Antonello con Volpi Katia
Casartelli Fausto con Bonadei M. Grazia
Corti Luca con Gatto Eva

Morti

Galimberti Maria di anni 91
Castanò Giovanni di anni 69
Zanfrini Giovanni di anni 94

ANAGRAFE GIUGNO

Battesimi

Vicari Paolo Maria di Leonardo e Maniscalco Enza
Gatto Cristina di Giovanni e Costanzo Filomena
Gaffuri Fabio Guido di Piermaurizio e Molteni
Annalisa

Matrimoni

Fiumara Luca con Caimi Elisabetta
Giotto Stefano con Peroni Elisabetta
Gaffuri Giovanni con Trevisan Cristiana
Bragato Angelo con Rossini Miriam
Ronchetti Gianfranco con Bosisio Sabrina

Morti

Cassandri Elvira di anni 64
Torchio Alessandro di anni 69
Butti Angela di anni 66

OFFERTE

Chiesa

NN. in occasione prima comunione 100.000; la classe 1919 in memoria di Vidini Libero 360.000; per S. Pietro 50.000; per la Madonna 100.000; nn. 50.000; in memoria di Galimberti Maria 100.000; nn. 50.000; nn. 50.000; nn. 300.000; per la Madonna 50.000; per la Madonna 1.000.000; per S. Antonio 1.000.000; per la Madonna 50.000; per la Madonna 100.000; nn. 100.000; nn. 50.000; per la Madonna 2.000.000; nn. 50.000; la classe 1926 in memoria di Cassandri Elvira 250.000; nn. in occasione battesimo 100.000; nn. 200.000; per l'altare della Madonna 355.000; nn. 100.000; nn. per la Madonna 50.000; i familiari in memoria di Mandaglio Salvatore 200.000; nn. in occasione battesimo 50.000; Gatto Giovanni in occasione battesimo 100.000; per una panca 300.000.

Asilo

In memoria di Galimberti Maria 100.000; nn. 1.500.000; i familiari in memoria di Mandaglio Salvatore 100.000.

Oratorio

NN. 200.000; la classe 1926 in memoria di Cassandri Elvira 250.000; in memoria di Galimberti Maria 100.000; i familiari in memoria di Mandaglio Salvatore 100.000.

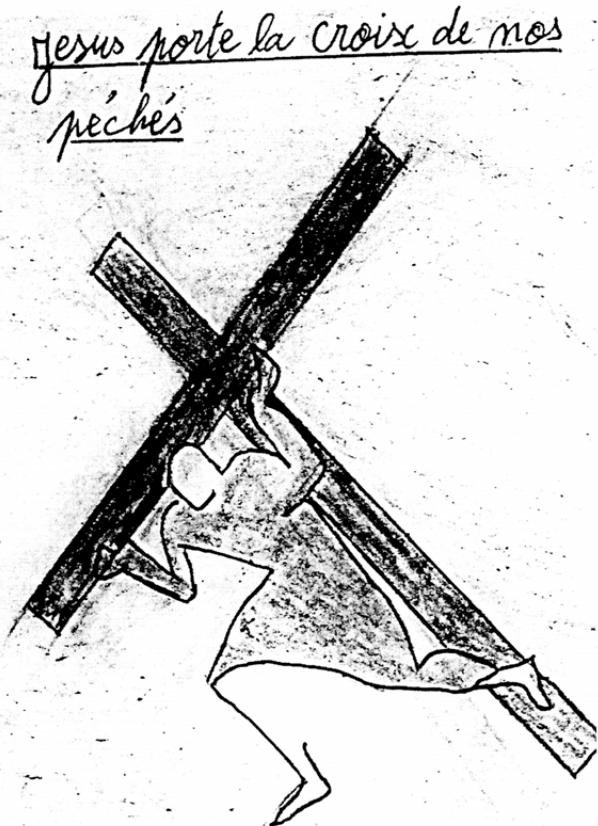
Ospedale

In morte, Galimberti Maria ha donato un letto; i familiari in memoria di Mandaglio Salvatore 100.000.

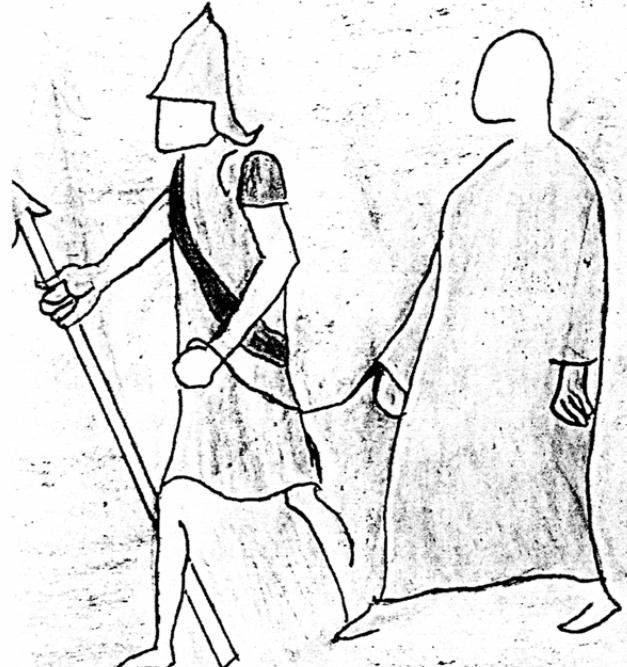
Filarmonica

In memoria di Galimberti Maria 100.000.

Disegni inviati dai chierichetti di Guiglio assieme alla lettera in cui ringraziano i loro fratelli ministranti.



L'arrestation de jesus



CALENDARIO PARROCCHIALE

Luglio 1990

1 E' il mese dedicato, dalla pietà cristiana, al preziosissimo Sangue di Gesù.
2 S. Messa al "chiesino" alle ore 15,30.
5 Festa liturgica di S. Margherita
6 Primo venerdì del mese.
S. Messa in onore del Sacro Cuore.
10 S. Messa all'asilo alle ore 17.
15 Terza domenica del mese: **Pellegrinaggio al S. Crocifisso in Como.**
La S. Messa sarà celebrata alle ore 7.
Alle ore 14,30 i battesimi.
18 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
24 S. Messa all'asilo alle ore 17.
31 "Ora di guardia" alle ore 15. La S. Messa verrà ritardata di mezz'ora.

Agosto

1 **Perdono d'Assisi**

Da mezzogiorno del primo agosto a tutto il giorno successivo, i fedeli possono lucrare l'indulgenza della "Porziuncola" una sola volta. Si ottiene visitando la chiesa parrocchiale o una chiesa francescana, recitando il "Padre nostro" o il "Credo". E' richiesta la confessione, la comunione e una preghiera secondo le intenzioni del Papa.
S. Messa all'ospedale alle ore 16.

3 **Primo venerdì del mese**

S. Messa in onore del Sacro Cuore.
7 S. Messa all'asilo alle ore 17.

15 **Festa della Madonna Assunta**

«L'assunzione di Maria è un particolare dono del Risorto alla Madre sua. Se, infatti, "quelli che sono di Cristo" "riceveranno la vita" "alla sua venuta", allora è giusto e comprensibile che questa partecipazione alla vittoria sulla morte, la provi per prima proprio lei, la Madre» (Giovanni Paolo II).

19 Alle ore 14,30 i battesimi.
22 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
28 "Ora di guardia" alle ore 15. La S. Messa verrà spostata di mezz'ora.